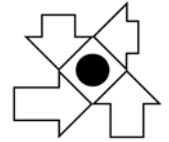


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

L' Italia del cinema

La nota comune alla gran parte delle proposte cinematografiche della Sala Sironi di Osnago per il mese di aprile è proprio quella dell'Italia. L'Italia in quanto paese di produzione dei film, ma anche in quanto rappresentata, nella società, nel costume e nella Storia. **La Terra** di Rubini, **Arrivederci amore, ciao** di Soavi e **Notte prima degli esami** di Brizzi saranno seguiti da una coppia di spettacoli in occasione dell'Anniversario della Liberazione composta dalla videoproiezione di **Le quattro giornate di Napoli** del '62 di Nanni Loy e dal documentario di Calopresti **Volevo solo vivere** sui superstiti italiani di Auschwitz, uscito a gennaio per la Giornata della Memoria. Ad inizio mese c'è spazio anche per due film d'animazione, il nuovo **Bambi 2** e **Wallace & Gromit**, molto consigliabile anche al pubblico adulto per via della tecnica realizzativa in stop motion che ha sicuramente concorso a fargli vincere l'Oscar. A cavallo con maggio, poi, proietteremo due tra gli altri numerosi lungometraggi da poco usciti e di buon valore: **Syriana** e **The constant Gardener**.

Il mese di aprile vede anche la conclusione della rassegna teatrale **Invito al Teatro**. In proposito ricordiamo che sabato 22 verrà recuperato il primo spettacolo del cartellone, non tenutosi a gennaio per la nevicata.

Proprio l'1 aprile, invece, ospiteremo per beneficenza un adattamento del noto musical **Notre Dame de Paris** ad opera della Compagnia dei Folli di Muggiò. Suggeriamo tuttavia di verificare in segreteria telefonica l'effettivo svolgimento dello spettacolo, per il quale al momento della stampa sussiste ancora un problema organizzativo. Segnaliamo infine che nel fine settimana pasquale la sala Sironi resterà chiusa e in

CULT - Numero 3/2006 - 25 Marzo 2006
 Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco.
 Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc) - Tel. 039.58093 349.6628908 - D.R. P.Brivio
 Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni rivolgersi in sala Sironi.

SOMMARIO

Notre Dame de Paris	2
Italian Style	2
Recensioni film	3
La Guerra dell'Arte	6
Programma sala	8

Notre Dame de Paris

Sabato 1 Aprile alle ore 21 presso la Sala Sironi "La Compagnia dei Folli" di Muggiò presenta NOTRE DAME DE PARIS, adattamento della nota opera musicale/teatrale tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo, con le musiche di Riccardo Cocciante e le liriche di Luc Plamondon, nella versione italiana di Pasquale Panella. "...Fu quando una bella gitana, danzando sul sagrato di Notre Dame, fece innamorare di sé un capitano, un prete ed un gobbo che la storia ebbe inizio".

Aggiungiamo questo significativo appuntamento al cartellone della Sala Sironi, che in questa stagione 2005/6 abbiamo voluto particolarmente dedicare alla musica. Come frequente abitudine, anche in questa occasione parte dell'incasso sarà devoluto in beneficenza, precisamente all'associazione "A força da partilha" di Cernusco L. per i suoi interventi di aiuto in Brasile. Alcune note sullo spettacolo: la Compagnia dei Folli nasce a Muggiò nel 2004 da un'idea di Francesco Lauria e grazie alla collaborazione con Edoardo Alquati e Marco Antonio Cerioli, attuale regista. Reduce da una fortunata tournée nella provincia milanese con l'opera "Notre Dame de Paris", la ripresenta ora in una versione rinnovata, resa ancor più suggestiva dall'imponente plesso scenografico di Alessandro Scialfa, dal travolgente corpo di ballo Sinergy e dall'ormai rinomato cast. I costumi, il trucco e le coreografie luminose assieme alle ampie melodie rendono "Notre Dame" uno spettacolo suggestivo e commovente destinato a rimanere nella storia del teatro.

Sabato 1 Aprile – ore 21

NOTRE DAME DE PARIS – *Opera musicale/teatrale*

Italian Style

Due canzoni per tre film, La notte prima degli Esami (A. Venditti) e Arrivederci amore ciao (C. Caselli), sono un inizio non mediocre per il cinema italiano che stenta a crescere. Eppure... eppure a ben guardare a volte ci sono delle sorprese, soprattutto quando si abbandona la voglia di essere off (vedi Texas) e con umiltà e lavoro si confezionano prodotti onesti. Tre temi diversi, gestiti in modo diverso e, se vogliamo, per un pubblico diverso. Li accomuna un senso del limite e una volontà di far bene un'opera che riesce a non annoiare, anzi fa tirare un sospiro di sollievo. Sì, perché si può dire tutto dei film dei Vanzina ma non che non centrino l'obiettivo che si pongono... e allora, evviva se chi arriva da questa esperienza si spende anche in un lungometraggio (**Notte prima degli esami, 19 e 23 apr**) che riesce ad accomunare il pubblico giovane ed i trentenni, le madri/padri ed i figli senza per questo rinunciare alla considerazione che il pubblico non è fatto solo da chi vede Il Grande Fratello né cadere nel luogo comune che un paio di tette risolvano il problema dell'inquadratura ed una parolaccia mitighi lo zoppicare della sceneggiatura.

- Un giallo nero e sanguigno è invece **La Terra (2 e 5 apr)**, ambientato in Puglia, un racconto sagace dove le atmosfere dostoevskiane si fondono coi ricordi alla Hitchcock. Il film si muove con lentezza, l'ambiente è chiuso, apparentemente

provinciale per la costruzione, ma che si rivela invece una sorpresa. E' il classico prodotto che scompagina perché cerca di miscelare l'indubbia caratterialità di luoghi e persone con la voglia di parlare a tutti, non solo a chi quei luoghi conosce, a chi in quei personaggi si riconosce. Generalmente qui noi ci aspettiamo il fallimento, ritenendo che non si riesca ad uscire dalla provincia, non si riesca a parlare ad altri. Ebbene, qui sta la sorpresa del film: si riesce, eccome si riesce ad uscire dalla Puglia e parlare ad altri!

- Noir, nero, nero. Così è **Arrivederci amore, ciao (9 e 12 apr)**. Massimo Carlotto viene da una esperienza pesante, i suoi non sono gialli o noir ma fotografie in nero della realtà italiana, particolarmente del nord est. Soprattutto i suoi sono libri che non hanno il lieto fine: chi si aspetta un futuro radioso lasci perdere sia di leggere i libri che di vedere questo film. E' la seconda esperienza di un suo romanzo trasferito sullo schermo: se ne Il Fuggiasco l'elemento autobiografico era evidente e preponderante, qui l'autobiografia è più sfumata, vi è il rapporto continuo tra la vita reale degli individui, la loro quotidianità scandita da regole e necessità a cui spesso non si sottraggono ed un passato che non si può scordare. C'è un'amarezza di fondo, l'Alligatore la stempera nell'alcool, Rossini nel rivangare una malavita che non c'è più, che rende gli individui tristi, pesanti come le nebbie nella pianura veneta. Possiamo

Recensioni film

BAMBI E IL GRANDE PRINCIPE DELLA FORESTA

dom 2 apr – h. 16,30

Animazione - 75 minuti – USA 2005 – di Brian Pimental

Quasi un oleografico remake più che un seguito, il cartone di Brian Pimental è una specie di nostalgico riassunto dei modelli Disney più classici e datati, dove il grande assente è proprio il tessuto narrativo e tutto è affidato a uno stile impressionista e dal cuore verde. Il nuovo cerbiatto disegnato con le gambe lunghe lunghe da fenicottero ci riporta alle cronache del bosco di tanti anni fa (c'è ancora Tamburino, finalmente una sicurezza) come sentire un valzer viennese, rivincita e scorta di sentimenti per i prossimi mesi dominati da cartoon digitali. Maurizio Porro (Corriere della Sera)

LA TERRA

dom 2 apr – h. 21 e mer 5 apr – h. 21

Drammatico - 112 minuti – Italia 2005

di Sergio Rubini – con F. Bentivoglio, C. Gerini, S. Rubini, E. Solfrizzi, M. Venturiello

La terra come metafora familiare di una tragedia che può anche renderci ridicoli. All'ottava regia Sergio Rubini realizza il suo film più ambizioso e maturo, più carnale e liberato. Come se il suo cammino a l'indietro alla ricerca delle proprie radici meridionali avesse finalmente captato segnali in chiaro. Per l'escamotage narrativo si affida a modelli assai alti: da La sfida dei samurai di Kurosawa (che poi divenne Per un pugno di dollari) al Padrino. passando per almeno un paio di strette parentele cinematografiche di coriaceo, romantico spessore: i Fratelli di Risi e di Ferrara. E dunque, il "samurai" che torna nel villaggio abbandonato anni prima è questa volta un professore di filosofia trapiantato a Milano, costretto a tornare in Puglia per sistemare alcune beghe familiari. Il Mezzogiorno di fuoco (sveltissimi i rimandi western) che si

ritrova davanti agli occhi e che ricomincia a calpestare con timoroso smarrimento si trasforma nel sud di se stesso, in un vortice di ricerca che lo coinvolgerà definitivamente. La cinepresa di Rubini, svincolata e coppoliana, pensa in grande. E la scelta del cast lo ripaga in ciascuna delle sfumature cesellate: Bentivoglio è il maggiore che si scopre patriarca. Venturiello il fratellastro che insegue amore sogni e donne, Briguglia la giovinezza idealista, Solfrizzi il corrotto indebitato, Giovanna DiRauso la purezza che reclama attenzioni. Mentre Rubini - nei panni di un volgare e raccapricciante usuraio - è il marchio indelebile di quanto si possa nuclearizzare il mondo contagiandolo con il male. Le musiche di Pino Donaggio suonano tra Bernard Herrmann e Morricone.

Aldo Fittante (Film TV)

WALLACE & GROMIT – La malediz. del coniglio mannaro dom 9 apr – h. 16,30

Animazione - 94 minuti – Gran Bretagna 2005 – di Steve Box, Nick Park

Vincitore del Premio Oscar come Miglior Film di Animazione

Il primo «lungo» dei gloriosi e spiritosi Wallace e Gromit (premiati con l' Oscar), padrone e cane di plastilina presi, inventore e assistente, nella difesa degli ortaggi contro i famelici conigli che saranno risucchiati dalla madre terra con un' idea alla Willy il coyote e Beep Beep, poi adeguatamente rieducati, ma gli imprevisti tecnici creano il coniglio mannaro. L' umorismo british in animazione stop motion, come La sposa cadavere, un divertente e satirico horror per vegetariani secondo i registi Nick Park e Steve Box (Galline in fuga), che si impegnano molto sullo spazio tra sopracciglia e occhi per fare un po' di innocente ipnosi adatta a tutte le età. Maurizio Porro (C.Sera)

ARRIVEDERCI AMORE, CIAO

dom 9 apr – h. 21 e mer 12 apr – h. 21

Drammatico - 107 minuti – Italia 2005

di Michele Soavi – con Carlo Cecchi, Alessio Boni, Isabella Ferrari, Michele Placido

Da colonna sonora di sentimenti nobilmente dolorosi com'era in La stanza del figlio (chi non ricorda quella scena della famiglia in macchina, quando cantano tutti insieme?) la voce di Caterina Caselli che intona Insieme a te non ci sto più diventa colonna sonora del marciame di Giorgio Pellegrini, il personaggio creato da Massimo Carlotto nel romanzo che da un verso della famosa canzone prende il titolo, e riproposto da Michele Soavi nel film omonimo. Il regista, cultore di un cinema "di genere" e "di paura", ha fatto un ottimo lavoro ma ha in parte rinunciato alle risonanze politiche che qualificano fortemente romanzo e personaggio originale. La discesa all'inferno di Giorgio dalle bombe guerrigliere al Nordest rampante attraverso un'infinità di infamie e tradimenti affonda le sue radici nell'album di famiglia di una generazione che ha percorso due decenni di storia politica italiana. E (anche se sarebbe un arbitrio affermare che Pellegrini è tout court la parte per il tutto) su quella storia, la storia dell'estremismo di sinistra, il romanziere esprimeva - da dentro - un giudizio severo, di pochezza mista a vanità. Il film costituisce una prova che laurea Alessio Boni, impegnato a fondo nello scolpire un'anima nera senza se e senza ma. Lo accompagnano, tutti all'altezza, gli altri ruoli collaterali a partire da Isabella Ferrari. Michele Placido memorabile agente della Digos corrotto. Di più: un abisso di corruzione.

Paolo D'Agostini (La Repubblica)

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI**mer 19 apr – h. 21 e dom 23 apr – h. 18 / 21***Commedia - 100 minuti – Italia 2005**di Fausto Brizzi - con Cristiana Capotondi, Giorgio Faletti, Sarah Maestri, N. Vaporidis*

Roma, giugno 1989, la notte prima degli esami di maturità, titolo di Venditti: un gruppo di ragazzi si prepara tra caffè forte, casini di cuore e famiglia, corse, amori, vendette verso un povero prof. carogna che è un buon reduce frustrato di Woodstock e del '68 (Giorgio Faletti in forma). Piccoli interni di famiglia di un orribile decennio all'italiana, gli 80, che infatti non frutteranno gran futuro ai giovanotti che escono dalla tradizione del film scolastico tipo Terza liceo di Emmer. Il produttore Pecorelli ha dato al neo-regista Fausto Brizzi l'occasione di una divertente, mossa e non retorica (se non fosse per la morte obbligatoria di nonna Valeria Fabrizi) commedia corale, con colonna sonora doc, e un montaggio puzzle con tanti piccoli personaggi simpatici che non diventano mai eroi, neanche di nostalgia. Maurizio Porro (Corriere della Sera)

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI**mar 25 apr – h. 21****VOLEVO SOLO VIVERE****mer 26 apr – h. 21***Vedere articolo a pag. 6***SYRIANA****sab 29 apr – h. 21 e dom 30 apr – h. 18 / 21***Thriller - 112 minuti – USA 2005**di Stephen Gaghan – con Chris Cooper, George Clooney, Matt Damon, Amanda Peet
George Clooney vincitore del Premio Oscar come Miglior Attore non protagonista*

Un puzzle: un maturo agente della Cia, un giovane esperto di problemi energetici, un principe orientale riformatore, un paio di avvocati americani ammalati di cinismo, due umili lavoratori petroliferi e due potenti petrolieri sono solo alcuni dei personaggi che intrecciano i loro percorsi nel complicatissimo affresco tratteggiato da Stephen Gaghan (regista e sceneggiatore) e da George Clooney e Steven Soderbergh (produttori e, il primo, anche interprete) in *Syriana*. Ispirato a La disfatta della Cia, scritto dall'ex agente Robert Baer (sul quale è costruito il personaggio di Clooney), *Syriana* si sposta di continuo da un episodio all'altro, da una location all'altra (da un non precisato paese del Golfo, attraverso mezza America e un pezzo di dorata Svizzera, a Teheran e Beirut), dalla politica alla finanza allo spionaggio, tessendo una tela della quale è molto difficile individuare le singole connessioni ma che ci appare inestricabile e, soprattutto, in eludibile. Film non marcato dalla paranoia (com'erano quelli degli anni 70 sui servizi segreti), ma piuttosto dalla sensazione che ormai questo "risiko" planetario non possa essere più fermato né dall'umanità, né dalla giustizia, né, probabilmente, dalla politica. *Syriana* è un film ostico, poco o nulla comprensibile, perciò addirittura noioso. Ma, nella sua precisa volontà di mettere in scena un gioco oscuro al quale la gente, i cittadini di qualsiasi paese del mondo non saranno mai chiamati a partecipare, è un film giusto. Emiliano Morreale (Film TV)

THE CONSTANT GARDENER**lun 1 mag – h. 21 e mer 3 mag – h. 21***Drammatico - 128 minuti – USA, Gran Bretagna, Germania 2005**di Fernando Meirelles – con Rachel Weisz, Ralph Fiennes, Daniele Harford**Rachel Weisz vincitrice del Premio Oscar come Miglior Attrice non protagonista*

Ci voleva una sensibilità non comune per portare sullo schermo l'intricato e bel romanzo di John Le Carré Il giardiniere tenace, asciugando 429 pagine in due ore e mantenendo in equilibrio filone di denuncia e coté sentimentale. Il brasiliano Meirelles, ex architetto annoiato che si è reinventato regista, riesce nel compito mai facile di pungolare lo spettatore e fargli battere il cuore, dando del romanzo una vibrante lettura terzomondista che richiama alla mente il suo splendido City of God. Con una regia che tiene a freno l'estetica da videoclip del precedente film, ma non rinuncia a usare lo spettro di colori come efficace elemento narrativo (il grigiore dell'Europa, i colori vivi e spesso solarizzati dell'Africa), Meirelles apre il film con il ritrovamento del cadavere di Tessa (la fiammeggiante Rachel Weisz), moglie di Justin Quayle (Ralph Fiennes), diplomatico britannico a Nairobi. Il flemmatico funzionario, più a suo agio tra le piante che tra gli esseri umani, è costretto a indagare su quello che viene archiviato troppo alla svelta come delitto passionale. A partire dal loro primo incontro, dove il reciproco pregiudizio si trasforma in curiosità e poi in passione, una serie di flashback fanno scoprire a Justin la vera personalità di Tessa, studentessa amante dell'Africa, che si trasforma in pasionaria, sulla cui privacy non aveva mai osato interferire. E lo trasportano negli slums di Nairobi, in cui le persone sperimentano ignare medicine non sicure, e dove Meirelles ama soffermarsi per raccontarci il loro calore, fatto di sorrisi e canti gioiosi. Atto di denuncia contro i loschi traffici delle multinazionali del farmaco, la pellicola trae efficacia anche dalle lunghe ricerche svolte sull'argomento da Meirelles. Dice Fiennes, che nel film si trasforma anche fisicamente da pallido burocrate a uomo d'azione: «In alcuni casi sono stati dati farmaci non testati a persone ignare, ma questo non accade così di frequente. Però esiste una grande responsabilità da parte di queste multinazionali, che riguarda la possibilità di certi Paesi o persone di avere accesso a farmaci efficaci. Le multinazionali, siano esse farmaceutiche o petrolifere, hanno un grande potere che fa paura, perché hanno la capacità, spesso con la

La Guerra dell'Arte

Eureka, le iniziative del Gruppo cinema CPO trovano ancora un momento di integrazione nelle iniziative che sono programmate sul territorio! Una volta tanto non c'è da lamentarsi: l'iniziativa pensata da Marco Ripamonti e Giuseppe Brivio, **"La Guerra dell'ARTE"**, che si svolgerà dal 21 aprile al 14 maggio vede inserite anche due proiezioni che si faranno in Sala Sironi.

"Mostre d'arte a Osnago, ma siete matti..." questa più o meno la reazione di alcuni soggetti a cui è stato proposto il progetto. Poi il tutto si è chiarito: l'ANPI di Lecco organizzatore; Osnago, Lomagna e Cernusco L. i comuni che concorrono all'organizzazione; una mostra di arte moderna, una di arte contemporanea, una serie di altri eventi, dalle conferenze al teatro d'avanguardia, dalla recitazione alla musica e al cinema. Questo ed altro conce a fare de "La Guerra dell'ARTE" un evento multicolore. Il cinema viene chiamato a dare il suo contributo, ma soprattutto la nostra iniziativa per il 25 Aprile non cade nel deserto, e questo è un elemento importante. Spesso ci siamo trovati soli a proporre iniziative che invece andavano e vanno coordinate e sviluppate; fa piacere vedere che le cose a volte cambiano, forse non abbiamo lavorato invano. Noi contribuiremo con due film e con la partecipazione all'organizzazione di un concerto in... val Biandino. La scelta di effettuare gli eventi a cavallo del 25 aprile non è casuale: uno degli elementi che ci hanno ricordato i vecchi partigiani che siamo andati ad intervistare era il desiderio che quella da loro vissuta fosse l'ultima guerra. Se non è stato così non possiamo semplicemente alzare le

spalle, possiamo forse fare poco, ma certo non possiamo far finta di niente. I due film che abbiamo scelto vogliono cogliere in alcuni elementi, apparentemente lontani tra loro, la voglia attuale di annegare nel mare dell'oblio alcuni episodi che nel secolo scorso hanno violentemente caratterizzato la vita di milioni di persone. "Da Napoli ad Auschwitz" si potrebbe intitolare la coppia di proiezioni; dalla rivolta del popolo (non preorganizzata, con comandanti spontanei) alla necessità di ricordare sempre che le leggi razziali del '38 firmate dal Re di Casa Savoia e volute dal Fascismo non sono state uno scherzo del destino, una farsa italiana, ma una tragica realtà. G. Fontana

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

mar 25 apr – h. 21

Drammatico - 110 minuti - b/n – Italia 1962

di Nanni Loy - con Lea Massari, Aldo Giuffré, Gian Maria Volonté, Jean Sorel

L'insurrezione napoletana del 28/9/'43 è una bellissima pagina "inesistente" della storia italiana. Il lungo oblio che l'ha avvolta viene squarciato nel 1962 dal film di Nanni Loy, poi però ritorna. Non è considerata una pagina della Resistenza, è nascosta anche dalle fonti nazionali. Sembra davvero che si abbia una paura profonda di una pagina in cui il popolo, nel senso più vero e ampio, prende non solo la parola ma anche le armi. Loy coglie l'atmosfera del '62: si apre verso il governo di centrosinistra, siamo passati dalla rivolta di piazza contro il governo Tambroni che aveva imbarcato i fascisti; se altri canteranno le insurrezioni popolari contro il colonialismo (Pontecorvo: La battaglia di Algeri, 1966), Loy coglie il cambiamento d'aria. Si esce dagli anni della ricostruzione e del neorealismo dove la fatica operaia era un cupo *modus vivendi* (Visconti: Rocco e i suoi fratelli, 1960) e si sta per entrare nel boom economico. Un film corale, luminoso, eroico ed epico può esprimere il senso di un'epoca meglio di tante analisi. Ci sono giovani attori che scalpitano ma già noti, Lea Massari, Gian Maria Volonté, Jean Sorel, e che riescono a dare grinta e profondità ai personaggi senza mai gigioneggiare. Loy riesce a trarne un film di una corallità stupefacente unendo romanzo popolare a fatti di cronaca vera senza mai sconfinare nella "napolanità" seppure dignitosa di De Filippo o Totò. Ne esce una Napoli a noi sconosciuta, non per la grande fatica del vivere e della povertà, ma una Napoli di grande ed inimmaginabile dignità, direi quasi una Napoli del Nord se mi si concede questa uscita. Nella tensione civile di uomini, donne e giovani che superano la barriera dell'accettazione e della indifferenza e si ribellano improvvisando sul campo i comandanti c'è quello spirito un po' anarchico, ma popolare, che fa a meno di organizzazioni, organigrammi e nomi roboanti. Loy celebra la morte della retorica repubblicana sulle masse guidate dal partito che escono dai momenti bui solo ed unicamente se hanno un passato organizzativo. Qui non c'è un passato antifascista da difendere, c'è solo il baratro delle deportazioni, della città depredata, della lontananza degli slogan fascisti dalle necessità della popolazione e la latitanza del CLN che non seppe interpretare la realtà. Elementi che pesarono sulla diffusione e gestione del film dopo un primo momento di entusiasmo. "Cosa volete?" chiede Sholl, il comandante della piazza di Napoli al rappresentante degli insorti. "Andatevene", gli risponde imbarazzato. Forse in queste due frasi c'è racchiuso il senso in senso di un film attuale dopo 44 anni. Gabriele Fontana

VOLEVO SOLO VIVERE

mer 26 apr – h. 21

Documentario - 75 minuti – Italia 2005 – di Mimmo Calopresti

Mimmo Calopresti torna al documentario e lo fa nel senso più stretto del termine, realizzando cioè un documento puro e semplice. Il che non è affatto un limite di *Volevo solo vivere*, ma è anzi il motivo della sua straordinaria importanza. Nove sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti raccontano la loro prigionia, vittime della più devastante e folle malvagità dei tempi moderni, se non dell'intera Storia dell'umanità (termine, quest'ultimo, adatto come appellativo, ma raramente come attributo). Non manca, in apertura, il filmato d'archivio in cui Mussolini annunciava il varo delle leggi antisemite sulla scorta di una supposta "superiorità razziale", quanto mai opportuno per ricordare ai sempre più numerosi difensori della tesi "italiani brava gente" le precise responsabilità italiane nello sterminio di milioni di esseri umani. A spiegare Perché gli altri dimenticano era già stato Bruno Piazza nell'omonimo libro-documento. Diventa un'operazione indispensabile, oggi, recuperare alla memoria collettiva le testimonianze di quanti vissero l'orrore dell'Olocausto, perché la vergogna non goda alcuna amnistia. In questa prospettiva *Volevo solo vivere* rappresenta un tassello di enorme importanza. Purtroppo distribuito solo in 5 copie.

Programma Sala Sironi

sab 1 apr – ore 21	NOTRE DAME DE PARIS – Musical
dom 2 apr – ore 16,30	BAMBI 2
dom 2 apr – ore 21 mer 5 apr – ore 21	LA TERRA
sab 8 apr – ore 21	Invito al Teatro: LA CENA DEI CRETINI
dom 9 apr – ore 16,30	WALLACE & GROMIT
dom 9 apr – ore 21 mer 12 apr – ore 21	ARRIVEDERCI AMORE, CIAO
sab 15, dom 16, lun 17 apr	<i>La Sala Sironi resta chiusa. Buona S. Pasqua a tutti!</i>
mer 19 apr – ore 21	NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI
sab 22 apr – ore 21	Inv. al Teatro: UN GALANTUOMO PER TRANSAZIONE
dom 23 apr – ore 18 / 21	NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI
mar 25 apr – ore 21	LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI (<i>ingresso libero</i>)
mer 26 apr – ore 21	VOLEVO SOLO VIVERE
sab 29 apr – ore 21 dom 30 apr – ore 18 / 21	SYRIANA
lun 1 mag – ore 21 mer 3 mag – ore 21	THE CONSTANT GARDENER – La cospirazione

CINEMA: INTERO EURO 5,00 - RIDOTTO EURO 3,00 - CINECARNET 5 bigl. per 5 proiezioni (validi anche a Cernusco L.) EURO 20,00 – TEATRO: P.TO UNICO EURO 7,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it